

Eterologa, Lorenzin convoca un tavolo

La Consulta rifiuta l'invito: «Irrituale»

Regioni nel caos in attesa delle indicazioni da parte del governo

ROMA — Retromarcia con invito. Già lasciato cadere. Sulla fecondazione eterologa il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, cambia strategia. Dopo lo stop agli interventi, bocciato dal presidente della Corte Costituzionale, Giuseppe Tarso, e dopo la controreplica piccata del suo staff, ieri Lorenzin ha fatto sapere che a settembre convocherà un tavolo per approfondire il tema, anche, «se possibile con la partecipazione della Corte costituzionale». Una soluzione che lascia però piuttosto perplessi a Palazzo della Consulta, dove si parla di «ipotesi irrealizzabile».

La soluzione individuata dal ministero — dopo il pasticcio del decreto sulle linee guida annunciato e bloccato dal Con-

siglio dei ministri, dopo la lettera d'invito al Parlamento a tornare a legiferare sul tema e dopo il divieto diramato dal ministro di effettuare la fecondazione con gameti e ovociti estranei alla coppia — era stata fatta filtrare ieri dopo il «no» dei giuristi, incluso Tarso, allo stop. L'idea era quella di aprire un tavolo per cercare una via normativa che «sistemasse almeno alcuni punti lasciati in sospeso dalla sentenza della Consulta in attesa della legge del Parlamento». Tra i problemi da risolvere: l'istituzione di un registro centrale delle donazioni dei gameti, la fissazione di un tetto massimo al numero di gravidanze generate da uno stesso donatore e il recepimento di una direttiva europea sul-

le autorizzazioni per i centri per la procreazione assistita.

Ma al tavolo la Corte non ci sarà. «Che un presidente della Corte costituzionale possa sedersi a un tavolo insieme al governo e concordare insieme delle misure di attuazione è una ipotesi quantomeno irrituale», si commenta nei corridoi di Palazzo della Consulta. Se in passato possono esserci stati contatti per avere qualche lume dai giudici della Corte, sono stati del tutto informali. Ma non si conoscono precedenti di una iniziativa come quella prefigurata dal ministero della Salute. Con gentilezza, ma decisione, si declina l'invito, che viene già annoverato nella categoria «stranezze che rischiano di portare la Corte su

Le posizioni
Lazio, Liguria e Umbria guardano alla Toscana. Emilia-Romagna cauta

Le reazioni
Rizzoli (Fl) boccia il tavolo. Pollastrini (Pd): «Le Regioni non siano lasciate sole»

terreni non suoi». Quello che c'era da dire sull'eterologa, si fa notare, è già scritto nella sentenza che ha vietato il divieto, ribadito anche dal presidente Tarso.

Le patate dal fuoco dovrà toglierle il governo. Lo stop non accontenta nessuno. Le Regioni sono nel caos. In attesa di un incontro con il governo annunciato ieri per settembre, sono incerte se seguire la Regione Toscana che da settembre includerà la fecondazione eterologa tra le prestazioni con il ticket. O scegliere la linea della cautela adottata ora anche dall'Emilia-Romagna: ieri l'assessore alla Salute, Carlo Lusenti, si è detto favorevole a uno «stop fino a indicazioni del governo». «In caso di ritardi o

mancate decisioni da parte del Parlamento», però la Regione Lombardia valuterà «atti transitori». Possibiliste anche Liguria, Umbria e Lazio. I centri di assistenza privata, del resto partiranno subito, come annuncia Andrea Borini, presidente della società italiana di Sterilità. Elisabetta Coccia, presidente dei centri Cecos della Toscana spiega come: «Per gli ovuli utilizzeremo la "egg sharing" edonatrici volontarie. Per gli spermatozoi riapriremo le banche, e richiameremo i giovani tra i 18 e 40 anni».

Ma lo stop è giudicato illegittimo anche da Forza Italia che con Melania Rizzoli boccia l'idea di «nuovo tavolo con la Corte che si è già espressa». E lo stesso Pd, con Barbara Pollastrini, invoca: «Le regioni non devono essere lasciate sole». E visto che è inascoltato il divieto non accontenta neanche chi, come Eugenia Roccella (Ndc), accusa il governatore della Toscana di «strumentalizzare l'eterologa per fini di lotta interna al Pd».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La Consulta boccia il divieto di eterologa

1 La Corte costituzionale con la sentenza del 9 aprile 2014 cancella il divieto di fecondazione eterologa, la tecnica di fecondazione assistita che usa gameti (ovuli o sperma) di donatori

Il decreto legge del ministro Lorenzin

2 A luglio il ministro Beatrice Lorenzin annuncia che il via libera all'eterologa dovrà aspettare un decreto che la regoli. Tra i punti il «no» a cataloghi con le caratteristiche dei donatori

Le prime gravidanze con gameti donati

3 Passano poche settimane e l'Associazione Luca Coscioni annuncia che l'eterologa è già stata praticata su almeno tre donne a Roma. Un quarto caso sarebbe a Milano



La delibera approvata dalla Toscana

4 La Regione Toscana il 28 luglio approva una delibera per permettere a ospedali e cliniche di cominciare a praticare l'eterologa «in attesa delle linee guida nazionali» del governo

Lo stop del governo La parola alle Camere

5 Il decreto salta sul divieto di scegliere i donatori in base al colore di pelle dei futuri genitori. E il governo rimanda la questione alle Camere. La ministra della Salute dice che bloccherà chi pratica l'eterologa

La polemica giuridica Si muovono le Regioni

6 Domenica il presidente della Consulta smentisce la ministra: «L'eterologa si può fare subito». La Conferenza delle Regioni punta all'adozione di linee guida comuni

» **L'intervista** Il presidente del Piemonte: io sono favorevole a questa tecnica, ma dev'essere accessibile a tutti anche nel pubblico

Chiamparino: no a fughe in avanti, regole comuni

Il messaggio al collega di partito Rossi: fare prima non sia sinonimo di fare male

Fecondazione eterologa. Piemonte contro Toscana? Il governatore Sergio Chiamparino contro il governatore Enrico Rossi?

«Non è proprio così. Una cosa è montare polemiche in agosto, un'altra entrare nel merito delle diverse posizioni. Per quel che mi riguarda, come ha detto anche il coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, Luca Coletti, non è in discussione la legge ma le modalità e le condizioni economiche della sua applicazione».

Il numero uno della Regione Piemonte risponde anche in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni: «Occorre evitare che si crei una situazione a macchie di leopardo nel fissare le condizioni d'accesso all'eterologa, va applicata veramente la sentenza della Consulta che cancella il divieto imposto dalla legge 40 ma in dica anche l'eterologa come diritto uguale per tutti. Quindi a carico del servizio sanitario e non profit. In questo momento, invece, potrebbero partire i

centri privati certo ma non i centri pubblici senza linee guida approvate a livello nazionale, senza un aggiornamento dei livelli di assistenza (Lea) che risalgono al 2001 e non prevedono nemmeno le altre tecniche di procreazione medicalmente assistita (Pma) normate dalla legge 40 e mai vietate come invece è stato per l'eterologa».



Governatore
Sergio Chiamparino, 65 anni, presidente del Piemonte e della Conferenza delle Regioni (Imago)

Scusi Chiamparino, ma lei avrebbe detto che non c'è fretta e in Italia quando si dice così è come dire rinvia: a chissà quando il via libera all'eterologa che, secondo la maggior parte dei giuristi, è già applicabile dopo la sentenza della Consulta.

«Non c'è fretta non significa perdere tempo. Mi riferivo al mese di agosto, ma io mi sono già mosso. Ero d'accor-

do con il ministro Beatrice Lorenzin di incontrarci, non appena rientra dal suo viaggio in Africa, per discutere del riparto del fondo sanità. Sarà a fine agosto ed è mia intenzione affrontare subito con lei la definizione delle linee guida di applicazione per le Regioni in materia di fecondazione eterologa. Convocherò inoltre, al più tardi nella prima settimana di settembre, una riunione della Conferenza delle Regioni per definire l'orientamento comune. Conferenza già in calendario per l'11 settembre e che io intendo anticipare alla settimana precedente. Con il ministro voglio discutere di risorse economiche finalizzate alla procreazione medicalmente assistita in tutti i suoi aspetti, eterologa inclusa».

Ma quindi lei è critico con la fuga in avanti della Toscana?
«Sì e no. La Regione di Rossi dà stimolo a fare prima. Ma fare prima non deve essere sinonimo di fare male. Per esempio, chi paga se una coppia laziale va a sottoporsi all'eterologa in Toscana? Non certo la Regione Lazio se non esistono paletti comuni fissati e linee guida nazionali per regolare accessi e

gestione dei donatori».

Un passo indietro. Qual è la sua posizione ideologica rispetto all'eterologa?

«Da sempre favorevole alla sua applicazione come in tutta Europa e nel mondo. La situazione italiana era paradossale. Giusta la sentenza della Consulta».

Governatore Chiamparino, è chiaro però che bocciando il decreto Lorenzin e rinviando alle Camere l'onere di una legge ad hoc, il governo Renzi ha innescato la possibilità che il via libera all'eterologa in Italia slitti di anni. O che, comunque, resti pratica per chi se lo può permettere.

«Le garantisco che non è questo il mio obiettivo. Io sono per la sua applicazione su tutto il territorio nazionale,

nelle strutture pubbliche, con un ticket uguale per tutti e linee guida comuni per tutte le Regioni. Ciò è raggiungibile in tempi brevi, ma senza fretta. Nei tempi giusti».

Va bene, ma ci sono aspetti etici, definiti da alcuni delicatissimi, che potrebbero allungare i tempi di molto. Basti ricordare ciò che è accaduto con la legge 40 che alla fine, dopo tante raffinate disquisizioni etiche, ha portato l'Italia alla condanna della Corte europea per la tutela dei diritti dell'uomo.

«Io intendo accelerare, non rallentare, le regole sulle modalità di accesso all'eterologa. E vorrei che si praticassero negli undici centri pubblici piemontesi con modalità uguali per tutti. E gratis. Modalità nazionali. Questo è il mio unico intento. Si possono sempre fissare paletti di tipo sanitario, lasciando i temi etici al dibattito parlamentare. Di questo parleremo con la ministra e con le altre Regioni tra fine agosto e inizio settembre. Ben consapevole che la sentenza della Consulta induce a far presto. Ma bisogna agire in correttezza e senza errori».

Mario Pappagallo
Simona Ravizza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Linee guida nazionali
Se non esistono paletti unici, chi paga per la coppia laziale che fa l'eterologa in Toscana?